



DOCUMENTO DI ILLUSTRAZIONE DELLO SCENARIO ECONOMICO DELLA FILIERA TLC

INCONTRO 31 GENNAIO 2012 TRA ASSTEL E SLC-CGIL, FISTEL-CISL E UILCOM-UIL SUL RINNOVO DEL CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO

Sviluppo e situazione della filiera delle TLC in Italia¹

Il mercato delle telecomunicazioni in Italia è in contrazione costante dal 2007, già prima del sopraggiungere della crisi economica. Questo evidenzia **problemi di natura più profonda e strutturale**.

Il Forum Nazionale ICT/TLC, svoltosi a Milano il 15 giugno 2011, ha posto l'attenzione sulla contrazione "strutturale" nel settore della filiera delle TLC evidenziando un **decremento dei ricavi e dei margini di tutta la filiera**.

Operatori TLC

Ricavi

Nel 2010 i ricavi del settore da servizi di rete fissa e quelli da rete mobile sono scesi, rispetto al 2009, rispettivamente del 4% e 2%, facendo **decrescere i ricavi totali degli operatori TLC del 3%**. Per la prima volta, dopo molti anni, si è verificata la flessione anche del comparto mobile, che aveva trainato la crescita del mercato fino al 2005.

I ricavi da rete fissa hanno visto una ridotta crescita della banda larga fissa (+ 7% nel 2010 contro il +10% registrato nel 2009) che non ha compensato la costante contrazione dei ricavi voce (-9% nel 2010). Continua, quindi, il trend per cui i ricavi da banda larga non riescono più a compensare la perdita dei ricavi voce.

Allo stesso modo i ricavi mobili sono calati, nonostante la forte crescita dei ricavi da servizi dati e banda larga.

Margini

Nel 2010 la contrazione del fatturato con volumi crescenti ha imposto agli operatori una **continua attenzione ai costi** (soprattutto in relazione ai costi di personale, rete, marketing e vendite). Il controllo della spesa, non è bastato ad arginare la **flessione dei margini** che sono scesi, in termini assoluti, rispetto al 2009.

Investimenti

Per far fronte alla decrescita di ricavi e dei margini gli operatori hanno cominciato a **ridurre gli investimenti a partire dal 2007** in termini assoluti, ma comunque, **collocano l'Italia ai vertici in un confronto con i mercati maturi della UE** se valutati in termini di rapporto rispetto ai ricavi.

Altri attori della filiera

La struttura della filiera è tale che la flessione degli operatori TLC impatta in modo negativo tutti gli altri attori della filiera con ricadute negative anche sull'occupazione di tutto il comparto.

¹ Le tabelle contenute nel presente documento sono estratte dagli atti del Secondo Forum Nazionale ICT/TLC di giugno 2011

Nel periodo 2006-2010 l'Italia è risultata essere tra i Paesi più colpiti, insieme alla Spagna, dalla **contrazione delle vendite di apparati e servizi di rete**. Nel 2010 i fornitori di reti e servizi hanno solamente arginato la perdita di fatturato che si protrae ormai da anni (soprattutto a causa della forte decrescita della spesa in apparati di rete e alla decrescita dei prezzi di apparati e servizi).

Gli operatori di TLC hanno sempre più necessità di focalizzarsi su attività ad elevata redditività e sulla riduzione dei costi delle infrastrutture di rete tradizionali (es. telefonia) o a bassa redditività (es. banda larga). Per contro, i fornitori di soluzioni di TLC si propongono agli operatori come fornitori di servizi a valore aggiunto quali:

- o solution integration, ovvero commercializzazione progettazione e implementazione di soluzioni end to end costituite da prodotti propri e di terze parti;
- o servizi di gestione rete, anche attraverso la acquisizione di rami di azienda dell'operatore.

L'ingresso sul mercato italiano di nuovi soggetti, coinciso con la contrazione della domanda interna, ha accelerato il consolidamento del comparto dei fornitori di infrastrutture di rete TLC. I maggiori fornitori di servizi e infrastrutture hanno quindi reagito **ottimizzando l'efficienza dei processi industriali e sviluppando strategie di diversificazione dei servizi offerti**.

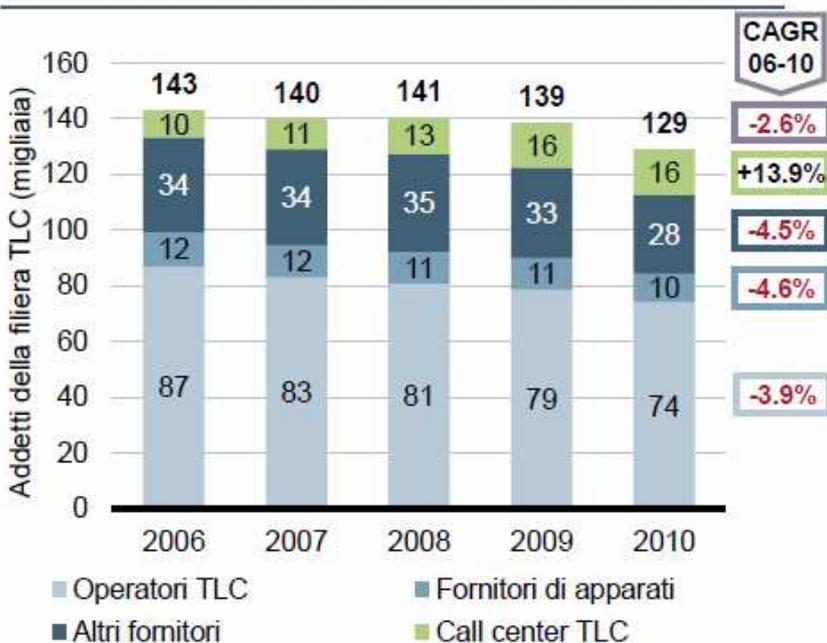
Il 2010 ha visto, peraltro, la prima riduzione della spesa degli operatori TLC, che sono i maggiori committenti di servizi di call center in outsourcing, per l'acquisto di tali servizi mentre tale spesa era cresciuta in maniera molto sostenuta fino al 2009. Ne è conseguito un **forte rallentamento della crescita degli addetti oltre che dei fatturati**.

Impatto sul mondo occupazionale

Negli ultimi anni il costo del personale è cresciuto nonostante la **riduzione del numero di addetti**, in particolare per gli over 40. Nel 2010 per la prima volta la flessione strutturale della filiera ha impattato significativamente sui livelli occupazionali.

La filiera TLC ha visto una lieve decrescita nel numero degli addetti nel periodo 2006-2009. Nel 2010, invece, la decrescita è stata più marcata soprattutto per gli operatori TLC, mentre l'occupazione nei call center in outsourcing dedicati alle TLC è cresciuta solo lievemente anche tenendo conto del maggiore ricorso al lavoro somministrato.

Addetti alla filiera delle TLC in Italia



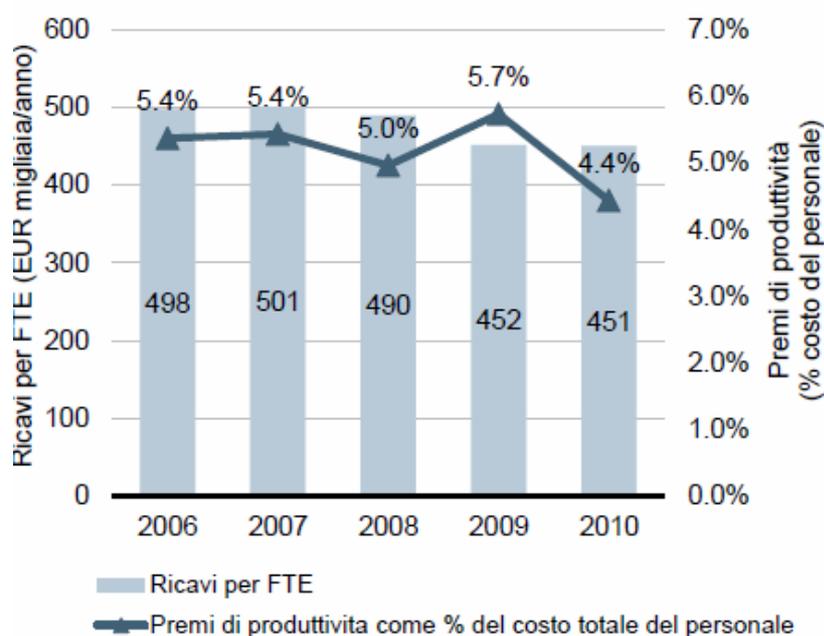
NB

I dati sopra riportati sono al lordo degli ammortizzatori sociali conservativi.

Nel periodo 2006-2010, la decrescita complessiva dell'occupazione nella filiera, congiuntamente alla riduzione del fatturato, ha determinato una **riduzione del ricavo per FTE**.

Il decremento dei ricavi e dei margini della filiera ha impattato anche i premi di produttività, che si sono attestati nel 2010 al 4.4% del costo totale del personale.

Ricavo per FTE nella filiera TLC



Se si prende a riferimento il periodo 2001 -2007 si osserva che in Italia gli addetti ai servizi di TLC sono diminuiti dell'1.5% circa e che tale diminuzione è la più bassa tra i Paesi della UE15.

Il costo del personale, calcolato sulle **retribuzioni globali di fatto**, complessivo per tutte le categorie di dipendenti, risulta **aumentato negli ultimi quattro anni**. Nonostante la riduzione del numero degli addetti, **il rapporto tra costo totale del personale e ricavi è cresciuto nel 2010**, attestandosi al 13.3% (dato medio relativo alla filiera; per i call center in outsourcing il dato medio è circa 80%), a seguito dell'aumento del costo per FTE (+ 5.6% nel 2010) conseguente alle dinamiche del costo del lavoro e ad un aumento dell'anzianità aziendale e dell'inquadramento.

Inoltre, l'utilizzo dei contratti a tempo determinato e in apprendistato è calato nel 2010, mentre nello stesso periodo, sono aumentati i contratti di lavoro part-time sul totale, dimostrando una maggiore propensione delle aziende a tipologie di impiego a tempo parziale.

Trend 2011

Successivamente al Secondo Forum Nazionale ICT/TLC (Giugno 2011), il quadro economico per il settore TLC/ICT, lungi dal mostrare segnali di miglioramento, evidenzia **un aggravarsi delle difficoltà**.

Infatti, le previsioni dei principali indicatori macroeconomici italiani per il periodo 2012-2013 dipingono **un Paese ancora in stallo**; una lieve ripresa potrebbe partire dal 2013.

I **tassi di crescita italiani sono inferiori** rispetto a quelli degli altri Paesi dell'Eurozona, come già accaduto negli ultimi anni.

Parallelamente tutte le fonti prevedono per il 2012 anche un leggero incremento del tasso di disoccupazione, che dovrebbe, poi, stabilizzarsi intorno al 9% nel medio periodo.

Per quanto riguarda gli operatori di TLC rallenta ancora la crescita delle linee fisse a banda larga, mentre è ancora sostenuta quella di linee mobile broadband e traffico dati su rete mobile.

Il mercato è in fase **di ulteriore contrazione sia in termini di ricavi** (-3,5% mettendo a confronto i primi 9 mesi del 2011 con lo stesso periodo del 2010), **sia di margini** (-1,9%) sia nel segmento fisso che in quello mobile.

Per il quinquennio 2011-2016 gli analisti prevedono un'ulteriore significativa contrazione del mercato:

- i ricavi da servizi mobili saranno certamente influenzati dalla riduzione delle tariffe di terminazione recentemente decisa da AGCOM

- i servizi fissi saranno invece negativamente influenzati dalla scarsa crescita delle linee broadband fisse

L'ingresso sul mercato di nuove offerte di mobile broadband basate sulla tecnologia LTE potrebbe ulteriormente accentuare l'effetto di sostituzione fisso-mobile estendendolo anche al campo del broadband.

Gli investimenti sono calati sia in termini assoluti che, anche se marginalmente, in percentuale sui ricavi; peraltro tale dato non tiene conto degli investimenti per le frequenze LTE che non sono di competenza del 2011.

Nei prossimi trimestri gli investimenti di rete saranno focalizzati sullo sviluppo delle reti mobili LTE (la maggior parte degli operatori prevede di lanciare i nuovi servizi LTE nel corso di quest'anno) e delle reti NGN.

Nonostante la previsione di una ulteriore contrazione del mercato italiano delle TLC, gli operatori hanno sostenuto significativi investimenti per aggiudicarsi le frequenze LTE.

Nell'asta conclusasi il 29 settembre 2011, gli operatori mobili italiani hanno speso EUR 3.95 miliardi per aggiudicarsi 450MHz di spettro. Questa somma è pari a quasi il 70% degli investimenti totali di tutti gli operatori TLC italiani fissi e mobili nel 2010.

La banda più appetibile e costosa è stata quella a 800MHz, il cui prezzo relativo è stato il più alto pagato in Europa, pur essendo le frequenze accompagnate da obblighi di copertura sui piccoli comuni in digital divide.

Gli Operatori hanno inoltre avviato diversi piani di sviluppo delle reti fisse NGN per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale.

Conclusioni

Le criticità che investono il mercato ICT/TLC e le prospettive di medio termine sopra illustrate devono costituire una **base di ragionamento comune e condivisa** tra le Parti su **ciò che realmente serve alla filiera oggi**.

In tale contesto le Parti devono individuare gli obiettivi da perseguire per **mantenere competitivo il settore, permettere il necessario livello di investimenti e l'adeguamento dei business model**

E' necessario, inoltre, creare le condizioni favorevoli affinché le Relazioni Industriali si sviluppino in senso partecipativo, innovando nella metodologia del confronto oltre che nei contenuti ed investendo sulla "cultura d'impresa" e sulle "relazioni sindacali di impresa" per **definire un modello avanzato di riferimento**. Ciò al fine di far diventare le **Relazioni Industriali un fattore di competitività**.

Il confronto, quindi, che stiamo iniziando non può prescindere dalla situazione del settore TLC descritta realizzando detto modello di Relazioni Industriali nella consapevolezza della responsabilità che entrambe le parti hanno in ordine alla competitività del settore.

Per favorire il raggiungimento di tali obiettivi occorre rinforzare i momenti di informazione con le strutture sindacali sui temi macroeconomici del settore, prevedendo di consolidare, rafforzandolo, il ruolo del FORUM, anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro specifici che oltre alla preparazione del rapporto potrebbero mantenere un costante follow-up della situazione.

La valorizzazione del ruolo congiunto delle Parti potrebbe avvenire anche attraverso la costituzione di un Comitato di Relazioni Industriali - di cui farebbero parte le Aziende associate ad Asstel e le OO.SS. - con compiti di studio, consulenza e promozione di ricerche e convegni sui più importanti temi nel campo del lavoro, avvalendosi anche di "studiosi guida" del mondo del lavoro e dell'economia già impegnati in esperienze similari, nonché delle strutture confederali delle politiche di settore e di esperti del Ministero del Lavoro.